



Sibilia, 5s: Il fenomeno dell'hate speech in rete è cresciuto nel lockdown



“Il fenomeno dell'*hate speech* in rete, che spesso si tramuta in reato penale, nel periodo di lockdown in particolare è andato crescendo nei numeri e nell'intensità. Quando le forze dell'ordine vengono a conoscenza - anche attraverso le denunce e segnalazioni al commissariato online - di un contenuto d'odio o offensivo o diffamatorio, la Polizia Postale interessa l'autorità giudiziaria ai fini della rimozione, che tuttavia è condizionata all'accoglimento di una richiesta inviata alle società che gestiscono i social network o piattaforme di messaggistica. Spesso queste hanno la propria sede o i propri server in Stati esteri, dove talvolta vige una normativa di riferimento meno stringente rispetto a quella italiana. E' quindi necessario ed urgente avere almeno una legislazione Europea comune e normative di base di riferimento comuni, in modo da agevolare le forze dell'ordine nel loro lavoro. Per raggiungere un tale obiettivo, ho interessato **Sergio**

Battelli, Presidente della Commissione politiche Europee della Camera dei Deputati; con lui a breve mi confronterò di nuovo sul tema chiedendo di incardinare a Montecitorio il Digital Services Act europeo.

Anche il mondo della scuola e, più in generale, dell'educazione e della formazione, può contribuire a preparare le giovani generazioni all'uso consapevole del digitale, che è una delle sfide del futuro. Il Ministro dell'Istruzione potrebbe lanciare un programma di modernizzazione culturale - peraltro previsto nel quadro dell'insegnamento dell'educazione civica introdotto nel 2019 - raddoppiando dunque le ore dedicate all'educazione alla cittadinanza digitale. Solo così i vinceremo la sfida culturale dell'annientamento dei discorsi d'odio". È quanto ha affermato il Sottosegretario all'Interno **Carlo Sibilia**, intervenendo all'evento pubblico *'Hate speech. Il lato oscuro delle parole in libertà'* promosso da "italiapiù2050".